



Veduta esterna di Villa Cagnola

Villa Cagnola, settimana europea su Gerusalemme

DI VERONICA TODARO

Un confronto di alto profilo che vedrà impegnati docenti e specialisti di livello internazionale. È la 34ª edizione della Settimana europea, a cura della Fondazione Ambrosiana Paolo VI e dell'Università cattolica del Sacro Cuore, che si terrà dal 3 al 7 settembre in un contesto di tutto riguardo, a Gazzada, nella cornice di Villa Cagnola. «Villa Cagnola» racconta monsignor Eros Monti, nuovo direttore dell'Istituto superiore di studi religiosi - è una realtà accogliente, aperta a tutti, che sa proporsi attraverso diversi linguaggi. Il linguaggio più semplice, di immediata percezione, è quello della natura: si tratta di una villa settecentesca

immersa nel verde, in uno splendido parco secolare che permette allo sguardo di spaziare oltre se stesso sul vicino lago di Varese e sull'arco alpino. Il linguaggio artistico, del bello: Villa Cagnola offre al visitatore una magnifica collezione di dipinti, di arazzi, di ceramiche, di sculture, di intarsi di pregio, di provenienza italiana ed estera, come pure, specialmente nel periodo estivo, manifestazioni artistiche e musicali. I linguaggi ad essa più consoni sono tuttavia quelli della cultura e della fede. Da decenni, Villa Cagnola è sede di due pregevoli istituzioni culturali. Anzitutto, l'Istituto superiore di studi religiosi fondato nel 1960 allo scopo di mettere a disposizione delle diocesi lombarde un centro studi e di

formazione pastorale, in grado di creare ricerca suscitatrice di percorsi offerti a laici e presbiteri. Ad esso, si è poi unita a partire dal 1976 la Fondazione Ambrosiana Paolo VI, legata alla Diocesi di Milano e con la particolare finalità di indagare la storia religiosa dell'Europa, sia nelle sue realtà locali che a raggio internazionale. Del lavoro svolto in questi anni danno testimonianza una ampia serie di studi storici, che offrono la possibilità di guardare al futuro soprattutto nella prospettiva dell'incrementare il dialogo tra cultura cristiana e i grandi temi che l'attualità propone di continuo alla riflessione credente, in sinergia con le altre istituzioni culturali e teologiche. È qui che, dopo aver indagato, nel passato, la storia religiosa dei popoli europei,

si terrà la Settimana europea, per risalire, per così dire alle sorgenti di questa stessa vicenda, grazie alla focalizzazione sul tema «Gerusalemme: una città tra Terra e Cielo». «Gerusalemme» continua monsignor Monti - in quanto città-simbolo, crocevia della storia religiosa e civile europea e internazionale, rivisitata nelle sue radici bibliche (la «città di Davide» come pure l'ambito sorgivo delle primitive comunità apostoliche), nel suo secolare percorso storico (Gerusalemme meta di pellegrinaggi religiosi) e fino al suo singolare ruolo attuale, in quanto città «tanto contesa e tanto amata», come si legge nella presentazione della Settimana. Gerusalemme, inesauribile punto di riferimento spirituale per

miliardi di persone, potenziale laboratorio di pace e di incontro tra i popoli e le fedi religiose, quanto spesso teatro di incomprensioni e contese. Una tappa significativa, questa, che come si intuisce fa da snodo tra le vicende della religiosità in Europa e gli altri popoli e culture che si affacciano sul Mediterraneo, prevedibilmente oggetto di indagini nelle settimane successive». Un promettente avvio, cui seguiranno nel corso dell'anno incontri, convegni, dibattiti. Da segnalare il percorso della Scuola di Teologia per laici, giunta alla sua XII edizione, dedicata ai grandi temi teologici ed ecclesiali emersi dal Concilio Vaticano II. Info: tel. 0332.462014; fapgazada@tin.it; www.villacagnola.it.

Mostre, seminari, serate insieme, partite di calcio. In Sant'Arialdo di Baranzate sono diverse le iniziative legate al mondo del carcere. Sempre

presenti i parrocchiani. Coinvolti anche il gruppo adolescenti, bambini e famiglie. Il parroco: «Siamo uniti nell'affrontare i problemi della vita»

In parrocchia i detenuti in permesso premio

DI LUISA BOVE

«Da due mesi tutte le domeniche mattine alle otto e mezza celebriamo la messa al terzo reparto nel carcere di Bollate», dice don Paolo Stefano, parroco di Sant'Arialdo di Baranzate. Ma il legame con la vicina casa di religione nasce da lontano. Da qualche anno infatti la parrocchia ospita alcune mostre-mercato con le creazioni di Santo Tucci, un detenuto di Bollate che è diventato un artista del vetro e qualche giorno alla settimana esce in regime di articolo 21 per lavorare in un laboratorio a Milano. «L'anno scorso invece abbiamo organizzato un seminario sulla giustizia riparativa in cui abbiamo coinvolto anche il gruppo adolescenti», spiega don Paolo. Alle varie iniziative legate al mondo del carcere partecipano sempre anche i parrocchiani. «Il nostro obiettivo», dice il parroco, «è riuscire a creare una scuola di vetrai per ragazzi del quartiere, però dobbiamo ancora trovare il luogo, non possiamo usare un'aula di catechismo. A fine luglio incontrerò il sindaco perché forse il Comune ci metterà a disposizione uno spazio, ma occorrerà ristrutturarlo». Ogni attività parallela alla vita della parrocchia è promossa da un'associazione, «La rotonda». È stata costituita per realizzare le attività sociali più diverse che il doposcuola, il sostegno alle donne, la scuola di italiano per stranieri, le iniziative di quartiere per gli adolescenti e le stesse proposte di solidarietà ai detenuti. C'è un'autonomia in ogni settore e una responsabilità condivisa degli organizzatori, «è importante però rispettare le finalità dell'associazione», chiarisce il parroco. «Abbiamo anche una casa di accoglienza per i parenti dei ricoverati in ospedale, ma sei mesi fa il carcere ci ha chiesto di ospitare i detenuti in permesso premio e così tra giugno e luglio



Schiere insieme le due squadre formate dai detenuti del carcere di Bollate e dai parrocchiani di Sant'Arialdo

qualcuno viene da noi a dormire». L'ultima iniziativa è di qualche settimana fa. L'idea l'ha lanciata Matilde Napoleone, un'educatrice di Bollate che ha proposto di organizzare una serata tutta insieme a Sant'Arialdo. «Noi avevamo in corso un torneo di calcio con i ragazzi e abbiamo pensato di proporre una partita conclusiva tra la parrocchia e il carcere», racconta don Paolo. Quella sera quindi erano presenti tutti i bambini e le famiglie. I detenuti, usciti tutti in permesso premio per qualche ora, sono

arrivati alle cinque, anche se la partita era alle otto. È stata una bella occasione di incontro tra i parrocchiani e i detenuti, con strette di mano e chiacchiere tra amici. Qualcuno di loro va nelle scuole a fare testimonianza, a dire ai ragazzi: «Non sbagliate, come ho fatto io». «Poi ho portato in chiesa tutta la squadra», continua il parroco, «per mostrare il tabernacolo di vetro che Santo Tucci ha realizzato per noi tre anni fa. E lui è stato molto contento». Intanto hanno iniziato ad arrivare anche tutti i parenti dei detenuti

giunti a Baranzate per tifare e vivere una serata in allegria. Tra loro c'era anche l'educatrice di Bollate che non voleva mancare. Alle otto le due squadre sono scese in campo per la partita, che hanno vinto i carcerati 7 a 6. La gioia per la vittoria alla fine si è trasformata in emozione, quando hanno ricevuto una targa con scritto: «Siamo stati rivali nello sport, ma siamo uniti nell'affrontare i problemi della vita». La serata si è conclusa con una cena conviviale, ma non finisce qui. In futuro si tornerà in campo per la rivincita!

«Ho riconosciuto i miei errori e non mi sento più solo»

Sono FV, uscito dal carcere nel luglio 2008, dopo alcuni anni di detenzione. Quello che ora scrivo spero sia di stimolo a me per andare avanti e a voi per non sentirvi soli e avere la possibilità di pensare a ciò che potreste cambiare della vostra vita, anche negli atteggiamenti, in modo positivo sia per voi stessi sia per chi vi sta vicino (amici veri e familiari). Da più di sei mesi frequento volontariamente il Centro per la prevenzione e il trattamento delle condotte lesive e violente, presso il Presidio criminologico territoriale di via Calbott 1 a Milano. Questo centro è completamente gratuito ed è dedicato a chi ha commesso vari tipi di

La testimonianza di un ex carcerato impegnato in un lungo cammino di riabilitazione. «Fidiamoci di chi ci tende una mano»

violenza, sia su minori sia su donne. L'équipe è formata da psicologi e criminologi, che svolgono questa attività anche nelle strutture carcerarie di San Vittore e di Bollate. Il responsabile del centro è il dottor Paolo Ghislini. Mi recai presso il centro due volte alla settimana, il lunedì e il venerdì. I due gruppi sono formati prevalentemente da persone che hanno commesso reati sessuali su minori o donne, che hanno scaricato da internet materiale pedopornografico o hanno commesso atti devianti della sessualità (esibizionismo). I gruppi che frequento mi sono veramente di aiuto perché ascoltando le storie degli altri, i loro disagi e le loro sofferenze riguardo a quanto commesso, ho capito che dietro a ogni tipo di reato si nasconde sempre un malessere o un disagio regresso che non si è mai voluto affrontare, sia per vergogna, sia perché spesso

ci si trova ad affrontare i propri problemi in solitudine. Anche se si è circondati da familiari o amici, non sempre questi sono capaci di aiutare a gestire le devianze. E così spesso accade che ci si chiuda in se stessi, perdendo i contatti reali con il mondo esterno, arrivando a commettere reati sessuali o altro. Penso soprattutto ai reati che riguardano l'abuso di droghe, commessi da chi pensa di risolvere così i propri problemi, e invece rischia soltanto di rimpiangere più solo nella ricerca, si fa per dire, di nuovi stimoli. All'inizio ho fatto molta fatica a confessare il mio reato, poi, pian piano, supportato dagli altri membri del gruppo, ho imparato a relazionarmi e a esprimere i miei disagi. Non mi sono sentito più solo: oggi riesco ad affrontare meglio le mie problematiche e sto imparando a convivere più serenamente con il mio passato. Ho sperimentato molto la mia aggressività verso il mondo che mi circonda. Mettiamo da parte i nostri preconcetti e fidiamoci di chi ci tende una mano per uscire dal tunnel delle nostre convinzioni perché non possiamo sempre colpevolizzare gli altri, ma dobbiamo imparare a riconoscere i nostri errori; è solo così che si può iniziare un cammino. Auguro a voi tutti, in particolare a quanti stanno per uscire dal carcere, di trascorrere nel modo più sereno possibile questo periodo estivo e di trovare nelle mie parole qualche spunto per vivere al meglio la vita futura. E a chi, purtroppo, rimane in carcere, suggerisco di vedere meno televisione...

Terremoto, Mantova chiede aiuto agli ambrosiani

I terremotati del Mantovano hanno bisogno dell'aiuto dei cittadini e dei fedeli della Diocesi ambrosiana. Dopo i primi interventi, ora parte un piano coordinato di gemellaggi fra le parrocchie. A quasi due mesi dal sisma, sono ancora profonde le ferite in questo estremo lembo di Lombardia, il solo di tutta la regione ad aver risentito delle scosse che il 20 e il 29 maggio hanno fatto tremare la terra soprattutto in Emilia. Benché in questi luoghi non ci siano stati lutti, il terremoto ha lasciato dietro di sé una lunga scia di distruzione: a danno di abitazioni, cascine e dei luoghi simbolici dell'identità comunitaria (chiese, campanili, edifici pubblici, centri storici). Secondo un report di Caritas Mantova risultano distrutti o inagibili oltre 110 edifici di culto, mentre si

stima che circa 1.800-2 mila persone si troveranno senza casa, alla conclusione delle verifiche di agibilità. Una situazione particolarmente grave soprattutto per gli anziani soli e le famiglie immigrate. Realtà che diverse parrocchie ambrosiane, mobilitate dai primi gruppi, hanno già potuto toccare con mano. Proprio per valorizzare questi rapporti di aiuto la Caritas di Mantova ha affidato alla cura della Diocesi di Milano otto parrocchie. Si tratta di piccole comunità nei Comuni di Borgoforte, Suzzara, Gonzaga, Moglia, Villa Poma, Ostiglia, Magnacavallo, Felonica, che punteggiano la campagna nella pianura a sud di Mantova. Con queste comunità si potranno formalizzare veri e propri gemellaggi. Gli interventi potranno essere sia di

tipo economico e materiale sia di animazione e sociale. Tutte le oltre mille parrocchie della Diocesi di Milano sono invitate ad avanzare proposte alla Caritas ambrosiana, che le valigherà e inserirà i progetti all'interno di un piano di interventi concordato con Caritas Mantova, tenendo conto delle esigenze espresse dal territorio. Nel frattempo continua l'intervento della Caritas ambrosiana in Emilia, in particolare a favore dei Comuni di Mandrola, Rolo e Novi della Diocesi di Carpi, complessivamente 14 parrocchie per un totale di circa 40 mila abitanti. Una nuova missione operativa è prevista settimana prossima. Dall'inizio dell'emergenza Caritas ambrosiana ha inviato aiuti per circa 110.000 euro, in particolare ha distribuito 1.500 kit igienici e sanitari, 150

kit di vestiario intimo; ha montato 7 tende pneumatiche con 84 brande (4 nei Comuni di Cavezzo, Rivara, Carpi, Modigliana in provincia di Modena e 3 a Reggio Emilia) e 30 tende in nylon da quattro posti ognuna a Finale Emilia; ha allestito 2 centri-comunità per la celebrazione della liturgia e lo svolgimento della vita comunitaria e sociale, una nella parrocchia della Sacra Famiglia a Ferrara, l'altra nel Comune di Coronella. Le parrocchie che sono interessate ad aderire al gemellaggio con le 8 comunità mantovane e per altre informazioni possono contattare l'ufficio emergenze nazionali di Caritas ambrosiana: tel. 02.76.037.277, emergenza@caritasambrosiana.it. Chi intende sostenere i progetti di Caritas ambrosiana già in corso in Emi-

lia può donare attraverso le seguenti modalità: tramite carte di credito sul sito www.caritas.it (transazione sicura) oppure con una donazione telefonica chiamando il numero 02.76.037.324 in orari di ufficio * donazione diretta presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via S. Bernardino, 4 a Milano (lunedì-giovedì ore 9.30-12.30 e 14.30-17.30; venerdì ore 9.30-12.30) * conto corrente postale n. 13576228 intestato a Caritas ambrosiana Onlus * conto corrente bancario presso il



Una casa distrutta dal terremoto

Credito Artigiano, intestato a Caritas ambrosiana Onlus IBAN: IT16P035120160200000000578. Causale: Terremoto Emilia Romagna 2012. L'offerta è detraibile/deducibile fiscalmente.